

Editoriale



L'AGRICOLTURA REGIONALE PENSA POSITIVO

È sostanzialmente un'agricoltura con segno positivo quella che si presenta in questa fine anno.

Nel 2016 infatti sono stati raggiunti obiettivi di rilievo, anche se resta qual-

che importante preoccupazione.

Sul piatto positivo della bilancia vanno messi i risultati ottenuti dal settore vitivinicolo, che puntando con decisione sulla qualità e comprendendo l'importanza di fare sistema, è riuscito a conquistare un traguardo rincorso per 40 anni: quello della DOC Friuli (o Friuli Venezia Giulia), seguito a breve distanza dalla DOC interregionale del Pinot Grigio.

Sul fronte delle produzioni tutelate dal marchio di qualità c'è poi da registrare l'avanzamento dell'iter per la tutela della Piti-na che, dopo la recente audizione pubblica, punta a ottenere la denominazione IGP in tempi decisamente rapidi.

Qualità, tipicità e territorio sono anche gli elementi che caratterizzano i prodotti certificati dal marchio regionale AQUA, che oggi conta 7 disciplinari di produzione e ben 28 filiere produttive, ramificate in tutto il Friuli Venezia Giulia, frutto della collaborazione tra chi produce le materie prime e chi le trasforma e le valorizza, mantenendo il valore aggiunto sul territorio.

In questa direzione va anche la scelta, fatta da un numero crescente di imprenditori agricoli, di orientare le proprie pro-

duzioni verso il biologico. Nel corso di quest'anno infatti è aumentato il numero delle bio-aziende e si è verificata una vera e propria impennata delle domande per accedere alle misure del Programma di sviluppo rurale destinate al settore.

Tra gli indicatori positivi di un'agricoltura regionale dinamica e di qualità, c'è anche il comparto agriturismo, la cui ricettività ha recentemente ottenuto prestigiosi riconoscimenti al Salone nazionale AGRI@TOUR 2016, considerato l'appuntamento annuale di riferimento per l'agriturismo italiano.

Se tuttavia ci sono segnali positivi e risultati incoraggianti, le difficoltà non mancano, soprattutto sul versante della zootecnia da latte che, per contrastare la significativa contrazione dei prezzi, è necessariamente chiamata a valorizzare e incrementare la percentuale di prodotti trasformati, così da aumentare la redditività delle imprese. Ma c'è anche la necessità di intervenire per rafforzare, strutturalmente, le nostre filiere, la cui debolezza toglie alle aziende una fetta importante di remuneratività.

È uno sforzo e un impegno che l'amministrazione regionale è ben determinata a sostenere con due fondamentali strumenti: il PSR 2014-2020, per il quale aggregazioni e filiere sono due snodi fondamentali e il Fondo di rotazione agricolo che, con la sua snellezza e tempestività, si è rivelato di primaria importanza per incoraggiare le imprese a restare nel mercato e investire in innovazione di processo e di prodotto.

*Cristiano Shaurli
Assessore alle risorse agricole e forestali*